PAESAGGI FRAGILI

A CURA DI
GUYA BERTELLI

Progetto grafico ed impaginazione: Nicola Petaccia

ISBN 978-88-548-9083-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: mese anno

RE-CYCLE ITALY

PRIN 2013/2016
PROGETTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE
Area Scientifico-disciplinare
08: Ingegneria civile
ed Architettura 100%

Unità di Ricerca
Università IUAV di Venezia
Università degli Studi di Trento
Politecnico di Milano
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Genova
Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"
Università degli Studi di
Napoli"Federico II"
Politecnico di Bari
Università degli Studi di Palermo
Università degli
Studi"Mediterranea"di Reggio
Calabria
Università degli Studi
"G. d'Annunzio"Chieti-Pescara
Università degli Studi di Camerino

INDICE

Apertura 9
Ilaria Valente

Sul filo del mutamento: paesaggi fragili e oltre 13
Guya Bertelli

CAPITOLO 1: PAESAGGI FRAGILI E 'NUOVE' PERIFERIE 26

Premessa 29
Guya Bertelli

Perifericità introflesse 35
Sergio Crotti

Ma il paesaggio esiste veramente? 47
Emilio Battisti

Paesaggi intermedi: il mito del Far West nelle citta del 'Sunbelt' nord-americano 61
Carlos García Vázquez

Matera. Tra marginalità e eccezionalità: una possibile ricomposizione attraverso il ri-uso e la ri-significazione del patrimonio e i percorsi tra paesaggio e infrastrutture 71
Corinna Morandi, Andrea Rolando

INTERVALLI TEMATICI 88

Sezioni urbane e percorsi 'tra' 93
Mario Morrica

Agricolture: Forme possibili di (auto)rigenerazione dei territori 105
Michele Roda

Materie, Densità, Margini. Caratteri dello spazio aperto a Matera 119
Fabrizio Leoni

CAPITOLO 2: ARCHITETTURE TRA EMERGENZA E TEMPORANEITÀ 132

Premessa 135
Guya Bertelli

Terra fragile 141
Sfide globali e strategie di adattamento dell'architettura, della città, del territorio
Carmen Andriani

Architettura e post-emergenza nei paesaggi costieri vulnerabili. 149
Il caso di Anibong a Tacloban nelle Filippine
Pasquale Miano

La grande Akragas 169
Dalla Valle dei Templi alla Città dei Templi fra piani, progetti e tabula rasa
Andrea Sciascia

El frágil paisaje de Barcelona 193
Victor Ténez Ybern

La sostenibilità della leggerezza 211
Paolo Giardiello

CAPITOLO 3: TERRITORI CONDIVISI E NUOVI CICLI VITA 274

Premessa 277
Michele Roda

Il paesaggio come spazio incessantemente modellato. 283
Progettare per adattarsi positivamente al cambiamento
Sara Protasoni

Architettura per la città 4. 0. Ricerca per immagini 301
Dario Costi

Paesaggi industriali e reti: verso nuove figuratività 313
Alessandro Massarente

Non si dà paesaggio se non come rappresentazione 337
Gianfranco Neri

La fragilità dei paesaggi 351
Henrique Pessoa Pereira

INTERVALLI TEMATICI 226

Spazio pubblico e patrimonio: i paesaggi fragili della gentrification 231
Gaia Redaelli

Paesaggi sonori e altre temporalità 245
Martino Mocchi

Archeologie della contemporaneità 257
Dario Giordanelli

INTERVALLI TEMATICI 366

Il paradosso delle aree militari come aree fragili 371
Pasquale Mei

Costruire la demolizione 387
Paola Bracchi

Sincretismo e innesti, una pratica sostenibile del riciclo 403
che si consolida attraverso la storia
Roy Nash

Recycling Eastern Landscapes 419
Nicola Petaccia

CAPITOLO 2

ARCHITETTURE TRA EMERGENZA E TEMPORANEITÀ

PREMESSA

Guya Bertelli

In modo provocatorio si potrebbe affermare che oggi quasi tutti i territori abitati vivono in forma pressoché quotidiana il rapporto tra emergenza e temporaneità, e questo non solo dal punto di vista geo-morfologico, ma anche dal punto di vista sociale, culturale, economico e produttivo. Tuttavia la questione ci conduce a porre molta attenzione alle parole che adottiamo per descrivere tali fenomeni, e a non lasciarci trascinare da gabbie terminologiche spesso devianti, anche se molto diffuse in questo periodo. In tale prospettiva il primo atto importante da compiere è quello di mettere in luce il senso dei concetti che compaiono nella titolazione del capitolo, cercando di non confondere, entro l'ampio ventaglio dei significati che potrebbero essere interpellati, il termine 'emergenza' con quello di 'imprevisto' e il concetto di 'temporaneità' con quello di 'provvisorietà', entrambi connessi all'idea di impotenza di fronte alla 'catastroficità' (in senso thomiano) degli eventi.
Innanzitutto emergenza è un fenomeno complesso, che da qualche tempo ha coinvolto a pieno titolo non solo la schiera degli 'esperti' dei fenomeni naturali, geo-morfologici o topografici, ma anche quella degli urbanisti e degli architetti, diventando principale oggetto di discussione all'interno del dibattito disciplinare. La polisemia acquisita in breve tempo dal termine tuttavia, ha fatto sì che tale nozione fosse plasmata e allargata a tal punto da assumere il ruolo di 'contenitore' di qualsiasi stato di crisi, perdendo quell'immagine più positiva, legata alla sua stessa etimologia, che l'associava a tutto ciò che è in grado di 'emergere', appunto, da uno stato iniziale di stabilità. Emergente è così diventato in breve tutto ciò che è pericoloso, acuto, parossistico, soprattutto tutto ciò che può essere considerato un 'imprevisto'.

In realtà proprio il significato primitivo del termine, connesso alla deformazione di una forma originaria, allontana il significato di questo concetto dalla 'casualità' degli eventi, legandolo invece ai processi dinamici di trasformazione degli assetti, che si possono verificare in situazioni più o meno improvvise e più o meno pericolose, ma che richiedono spesso un intervento a breve termine. Quest'ultimo allora non può che ripartire dalle tracce che il precedente assetto è in grado di trasmetterci, al fine di recuperare, attraverso i segni del passato, il senso e il verso delle modificazioni future.
Tale situazione di fragilità infatti, anche se transitoria e/o imprevista, può provocare effetti modificativi di lunga durata, che allontanano l'attributo di temporaneità, spesso associato a tali condizioni, da quello di provvisorietà: una situazione temporanea è una situazione 'definita nel tempo', che può avere tuttavia, nella sua durata, uno stato di momentanea stabilità.
Temporaneo può essere ugualmente solido, valido, sicuro, seppure transitorio, e per queste ragioni non è associabile simultaneamente ad una soluzione 'di ripiego' o ad un effetto secondario e superficiale; soprattutto può provocare, nonostante la sua transitorietà, reazioni positive di 'assimilazione' della deformazione provocata dall'evento, evitando impatti catastrofici o conseguenze irrimediabili nel tempo. Tale fenomeno, oggi conclamato a gran voce col termine 'resilienza', è tuttavia noto da tempo, soprattutto perché impresso geneticamente nelle forme fisiche, sociali, ambientali dei nostri territori, in grado di reagire in modo concreto a situazioni critiche causate non solo da circostanze naturali ma anche da eventi antropici di grave portata (quali rischi ambientali sistemici, disagi sociali, eventi bellici). La capacità di 'assorbimento' della criticità (da parte degli assetti urbani, naturali o artificiali) e la conseguente abilità nel vivere lo stato di deformazione provocato dalla stessa, fanno parte del dna dei nostri paesaggi che, come si rivela negli scritti che seguono, spesso reagiscono con grande forza al mutamento, anche quando quest'ultimo parrebbe presentare aspetti di grande ampiezza.
Le pagine che seguono mostrano la complessità delle condizioni descritte, rivelando alternative possibili a problemi urgenti e apparentemente irrisolvibili.
Tutte spingono ad un ripensamento profondo non solo delle categorie e metodologie da adottare, ma anche delle strategie da selezionare, tenendo conto sia della dimensione dei mutamenti in atto (ambientali, sociali, culturali), sia dell'accelerazione profonda cui sono soggetti, spesso motivo del nostro disorientamento e del nostro sempre più temibile, direbbe Magris, disincanto.

parole intrecciate